ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I Numero 59
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-243 al 40-249

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MARTEDI'
MERCOLEDI'
24-25 Giugno 1947
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-061) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 80 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 53-951) [illegible] — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. 2600, semestre L. 1300, trimestre L. 700; Estero: anno L. 5450, semestre L. 1770, trimestre L. 950 — Copie arretrate [illegible]

IL PAESE TURBATO DA NUOVE AGITAZIONI

Le violenze in Sicilia

La Confederazione del Lavoro convocata

"Solo dopo un attento esame della situazione - dichiara l'on. Di Vittorio - decideremo la nostra linea di condotta,,

ROMA, martedì sera.

Le violenze in Sicilia contro i partiti di sinistra attribuite al bandito Giuliano hanno provocato immediate e veementi reazioni da parte dei socialisti e dei comunisti, i quali sostengono che, dietro al fantomatico bandito siciliano, vi sono le forze feudali e conservatrici miranti a far rinascere il fascismo.

Il Governo ha annunciato immediati provvedimenti per ristabilire la legalità nell'isola inviando sul posto il capo della polizia, e in una riunione, alla quale hanno partecipato il presidente del Consiglio, il comandante dei carabinieri e il sottosegretario alla guerra, sono state disposte misure di sicurezza per le sedi dei partiti minacciati. Una taglia di tre milioni è stata posta per la cattura del bandito.

I partiti di sinistra si dichiarano insoddisfatti delle misure adottate, e, oltre lo sciopero generale di protesta già proclamato a Palermo, altre agitazioni vengono preannunciate in tutta Italia.

Mentre i socialisti chiedono che il ministro Scelba «renda conto della sua inerzia e De Gasperi mediti sulle sue alleanze», i partiti dell'opposizione hanno votato un ordine del giorno nel quale «denunciano al paese la gravità eccezionale degli episodi, che si è rivelata come la prima ripercussione di una situazione increscios delineatasi in Italia, in conseguenza della costituzione dell'attuale Governo anti-democratico».

Queste parole insieme a quelle dell'on. Nenni, secondo il quale «l'opposizione passa dalla Costituente al Paese» fanno insorgere i democristiani i quali affermano che il Governo, deciso a fare tutto il suo dovere contro chiunque minacci la libertà, non permetterà che sugli episodi dolorosi della Sicilia si imbasti una speculazione politica che si risolverebbe in un grave danno per la nazione e quindi per le stesse classi lavoratrici, desiderose di tranquillità e di lavoro.

Questa sera si riunirà l'esecutivo della C. G. I. L.

I deplorevoli fatti verificatisi in Sicilia saranno presi in esame dall'organizzazione dei lavoratori. Questo ha dichiarato l'on. Di Vittorio, segretario responsabile della C.G.I.L. ai giornalisti. Si cercherà di acquisire tutti i particolari ed i dati di fatto dell'azione per avere una visione obiettiva della situazione in Sicilia.

Allo scopo, la segreteria regionale di Palermo è stata invitata ad inviare a Roma, a mezzo aereo, un esponente sindacale responsabile che riferisca sugl'incidenti.

«Solamente dopo che gli organi direttivi confederali saranno venuti in possesso di tutti i dati di fatto ed avremo preso conoscenza delle misure adottate dal Governo, la segreteria confederale, insieme con il consiglio direttivo, stabiliranno la linea di condotta da seguire. Certo, la cosa è grave — ha detto Di Vittorio — e non manca di preoccuparci».

Significa tutto questo che i partiti di sinistra intendano prendere l'occasione dei fatti siciliani per iniziare una vasta campagna in tutta Italia contro il Governo? Da taluni indizi sembrerebbe di sì come a giudicare dall'azione degli statali.

Stasera inoltre l'esecutivo della Confederazione del Lavoro dovrebbe esaminare anche le decisioni da prendere circa le trattative con la Confindustria.

L'on. Calosso, il cui partito ha aderito alla protesta contro il Governo per i fatti siciliani, afferma che la migliore risposta a questi fatti sarebbe quella di mettere immediatamente in esecuzione la riforma agraria, perchè «le manifestazioni violente di piazza sarebbero dalla nazione comprese meno di una civile lezione di calma e di energia che metterebbe un punto fermo al fascismo agrario che rinasce».

I fatti siciliani creano un grosso imbarazzo al Governo, che proprio oggi, dopo il voto di fiducia e la breve parentesi milanese, inizia la sua vera attività. Perfino la crisi di Palazzo Giustiniani sembra passare in secondo piano e l'interrogativo sul successore dell'on. De Nicola ha perduto un po' del suo interesse.

Il Capo dello Stato on. De Nicola ha ricevuto stamane a Palazzo Giustiniani, alle ore 9,30, il presidente della Assemblea Costituente, on. Terracini, intrattenendolo a cordiale colloquio per oltre un'ora.

Nel corso dell'udienza, l'on. Terracini ha fatto omaggio al Capo dello Stato di un album di fotografie eseguite a Montecitorio, in occasione del ricevimento svoltosi nel primo anniversario del referendum istituzionale.

Richiesto se De Nicola gli avesse consegnato la lettera di dimissioni dalla carica, Terracini ha risposto negativamente. Richiesto se ciò avverrà domani, non lo ha escluso, dicendo scherzosamente: «Non so se dovrò andare io alla sorgente, o se la sorgente verrà a me».

Per sorgente si intende il Capo dello Stato.

E' lecito ritenere che nel corso del colloquio si sia fatto cenno alla crisi di Palazzo Giustiniani e di quello che ormai si ritiene concordemente l'epilogo di essa: la riconferma solenne di De Nicola all'alta carica.

Domani la lettera di dimissioni sarà dunque inviata a Montecitorio, oppure sarà convocato a Palazzo Giustiniani Terracini per vedersela consegnare.

Giovedì all'ordine del giorno della costituente ci sarà forse un solo comma: l'elezione del Capo provvisorio dello Stato.

L'on. De Gasperi ha avuto questa mattina un colloquio con De Nicola durato poco più di un'ora.

All'uscita il presidente del Consiglio era scuro in volto e ha detto che non è un orientamento quello di far rimanere De Nicola al suo posto, ma un coro, un voto di tutti i costituenti.

Lo sciopero generale attuato a Palermo

Palermo, martedì sera.

Il Consiglio Generale delle Leghe, riunitosi alla Camera del Lavoro, ha ottenuto lo sciopero generale a Palermo e provincia a tempo indeterminato a decorrere da oggi.

Tutti i servizi pubblici sono finora assicurati.

La tensione in città è intanto vivissima perchè si teme che elementi di sinistra vogliano reagire con azioni violente ai fatti verificatisi.

Modellino in due pezzi stampato a grossi fiorami.

RICORDI D'UNA SPIA

Un piano di Hitler per catturare i Savoia

Kesselring si fidava di Badoglio e non voleva la liberazione di Mussolini - La mancata difesa di Roma

II.

Quella dell'aprile 1943 a Salisburgo è l'ultima visita ufficiale di Mussolini in Germania, prima della sua caduta, e il penultimo incontro con Hitler. Altri ne seguiranno al tempo della Repubblica Sociale, ma saranno soltanto dei rapporti da «gauleiter» a «fuehrer», non più incontri di «capi». Ecco ciò che Eugenio Dollmann ricorda di quest'ultimo viaggio in Germania, e lo riferisce durante il suo interrogatorio:

«L'ultima visita ufficiale di Mussolini in Germania, prima della caduta del fascismo, ha avuto luogo nell'aprile del '43 a Salisburgo, in occasione del suo incontro con Hitler.

Mussolini era seguito dal ministro degli Esteri, Bastianini, dal capo di Stato Maggiore, generale Ambrosio, e da rappresentanti dei ministeri degli Esteri e della Guerra. L'ambasciatore germanico von Mackensen, il generale von Rintelen, addetto militare, ed io accompagnavamo Mussolini.

Scopo principale della visita era la discussione di piani militari, e questo, da parte italiana, significava richiesta di truppe e di aerei per la Sicilia e per l'Italia meridionale, e soprattutto il permesso di ritirare dal fronte russo le truppe italiane.

La risposta di Hitler fu: «Duce, almeno per una volta dimostrate di essere realmente un uomo forte».

Gli incontri fra Hitler e Mussolini ebbero luogo in privato. Alla fine della conferenza venne emanato un comunicato che, dopo aver ripetuto la rituale frase di apprezzamento reciproco delle rispettive forze armate, diceva testualmente: «Tunisi deve essere una seconda Verdun». Nessuno dei generali italiani e tedeschi ebbe il coraggio di protestare, sebbene tutti avessero detto, in privato, che questa tesi era soltanto pazzesca.

Nel corso del viaggio di ritorno parlai a lungo con Mussolini circa il suo incontro con Hitler. Sembrava che essi avessero discusso ampiamente su Federico il Grande, su suo padre Federico Guglielmo, e sulla importanza storica di entrambi, e il dittatore italiano aveva sostenuto accanitamente la tesi che il secondo era più grande del primo, mentre i tedeschi si sforzavano di dimostrare il contrario.

Alla proposta di Mussolini di ritirare le truppe italiane dalla Russia, pare che Hitler si fosse molto accigliato, inducendo l'italiano a lasciar cadere la proposta. Fu a quel punto che concluse che una volta tanto Mussolini doveva essere forte.

Durante quello stesso soggiorno a Salisburgo, Mussolini ebbe colloqui anche con Himmler ed un capo delle S.S., che gli proposero la formazione di S.S. italiane, idea entusiasticamente accolta dal duce». Meno ben accette furono invece un certo numero di proposte di sostituzione negli incarichi governativi italiani che lo stesso Himmler, documenti rivelatori alla mano, proponeva».

Interessanti rivelazioni sono fatte da Dollmann a proposito del periodo 25 luglio - 8 settembre. Ecco le sue brevi dichiarazioni:

«La sera del 24 luglio 1943 incontrai al Pincio Anfuso, allora ambasciatore italiano a Budapest. Egli mi fece notare che se il Duce non avesse fatto arrestare tutti i membri del Gran Consiglio, subito o immediatamente dopo la sessione, in corso, certamente avrebbe fatto una cattiva fine. Io, che già sospettavo vi fosse qualcosa nell'aria, avendo sorvegliato il misterioso comportamento di Grandi, riportai subito queste impressioni di Anfuso a von Mackensen, il quale però prese la cosa come parto di fantasia.

Il giorno seguente arrivò la notizia dell'arresto di Mussolini. Ciò sorprese i tedeschi. Hitler era furioso e immediatamente stabilì un piano per catturare tutta la famiglia reale italiana, e trasportarla in Germania. A questo proposito inviò il mio fidato Skorzeny in Italia, perchè provvedesse alla esecuzione di questo progetto. Nel frattempo Mackensen aveva avuto istruzione di mantenere ottimi rapporti con Badoglio e Guariglia, il nuovo ministro degli Esteri italiano.

Il piano per il rapimento dei Savoia incontrò molte difficoltà, ed in brevissimo tempo venne a conoscenza degli italiani, come mi confidò il capo della polizia Senise, tanto che fu dovuto abbandonare, ed essere sostituito col piano per la liberazione di Mussolini.

Quest'ultimo incontrò l'opposizione tenace di Kesselring, il quale si fidava pienamente di Badoglio e della sua volontà di continuare la guerra.

Io personalmente ritenevo la cosa come fantastica, ed ero contento di poter essere ancora una volta in disaccordo con le idee di Kappler.

Il primo effetto di tutti questi avvenimenti fu il richiamo di von Mackensen e la sua sostituzione con von Rahn. In tutti i casi questo cambiamento si mostrava disastroso, non soltanto perchè Rahn era persona poco adatta a tale incarico, ma anche perchè non incontrava il favore di Kesselring. E che non valesse di più del suo predecessore, lo dimostrava il fatto che la resa italiana lo colse di sorpresa.

L'8-9 settembre Kesselring prevedeva uno sbarco alleato in vicinanza di Roma ed apertamente aveva ammesso che se ciò fosse successo, e se gli italiani avessero reagito contro i tedeschi, egli sarebbe stato perduto.

Se gli italiani allora avessero voluto, avrebbero con molta facilità sopraffatto tutti i tedeschi della zona di Roma.

Il completo sfacelo italiano fece sì che noi, potessimo riguadagnare il controllo.

Quando il 9 settembre alcuni paracadutisti tedeschi furono quasi battuti nelle vicinanze di Roma, io in persona fui incaricato di recarmi sul posto per cercar di capire che cosa intendessero fare gli italiani. Notai un gran numero di essi in via dei Trionfi e sul Palatino. Capii e conclusi: «Stanno aspettando di vedere chi vincerà».

Eugenio Dollmann
(Continua).

Von Mackensen, l'ex-ambasciatore tedesco a Roma richiamato a Berlino in seguito all'arresto di Mussolini e alla scoperta del piano per il rapimento dei Savoia

Due sordomute parlarono

Roma, martedì sera.

Pellegrinaggio alle Tre Fontane. I fedeli che da un paio di mesi sostavano oranti dinanzi alla "Grotta dell'apparizione" sono diventati folla dopo l'improvviso caso di guarigione delle due ragazze sordomute che mentre erano assorte in preghiera riacquistarono la parola. La gente ha gridato al miracolo raddoppiando l'ondata di speranza e di devozione suscitata dalla visione apparsa al tranviere romano Remo Cornacchia e ai suoi tre bimbi. Giocavano i piccoli, in un sabato pieno di sole, sullo spiazzo delle Tre Fontane, presso il Convento dei Trappisti, A un tratto Gianfranco, di 4 anni, si inginocchiò dinanzi alla buia grotta giungendo le manine ed esclamando: "Che bella signora". Carlo e Isola, di 7 e 11 anni, lo imitarono e il padre sopraggiunto vide anche lui, nella grotta, una Signora vestita di bianco, una fascia rosa alla vita e un ampio mantello verde pallido. E da lei emanava una gran luce.

LA NUOVA CONFERENZA DI PARIGI

Consensi ad est e ad ovest

In America si riconosce il bel gesto della Russia - Speranze su Litvinov e Maisky - Verso una politica a "barriere abbattute,,?

Londra, martedì sera.

Come cerchi concentrici prodotti da un sasso lanciato in uno stagno si sono allargati in tutto il mondo gli applausi con cui i Comuni inglesi e l'Assemblea francese hanno salutato la notizia che la Russia aderiva all'idea di una conferenza a tre.

Venerdì prossimo si incontreranno dunque a Parigi, nell'ormai famoso «Salone dell'orologio», Bevin, Bidault e Molotov per gettare le basi di una pronta attuazione del piano Marshall.

L'annuncio poi che Molotov sarà probabilmente accompagnato nel suo viaggio a Parigi da Litvinov, suo predecessore al Commissariato degli Esteri e da Maisky, ex-ambasciatore sovietico a Londra durante la guerra, aumenta ancora le speranze che dal Cremlino si voglia iniziare una politica di aperta collaborazione europea. I due nuovi membri della delegazione capeggiati da Molotov vengono infatti ritenuti fautori di una politica più conciliante. Si considera molto significativa la circostanza che il loro allontanamento dalle sfere dirigenti sovietiche coincise con il periodo di maggior rigidità nell'atteggiamento russo.

Non si vuol dire con questo che tutti i dubbi gravanti sulla nuova conferenza di Parigi siano stamani scomparsi, poichè non è del tutto allontanata la preoccupazione che la Russia accetti il piano Marshall solo nell'ambito dell'U.N.O. L'America come è noto sarebbe invece contraria a sottoporre i suoi aiuti a controlli suscettibili di pressioni politiche, e nel caso su accennato le trattative sarebbero nuovamente arenate.

Il Manchester Guardian inoltre, mentre definisce molto soddisfacente la accettazione della Russia ritiene opportuna una certa cautela di giudizio su quelle che saranno le mosse successive dell'Unione Sovietica.

Nel complesso, però, si spera che le divergenze che sorgeranno alla nuova conferenza di Parigi possano essere appianate.

Anche d'Oltre Atlantico giungono ripercussioni favorevoli. Il New York Times si compiace della «lodevole premura» con cui il governo sovietico, ha accettato l'invito dei governi britannico e francese per discutere il piano Marshall ed osserva che Mosca ha saputo compiere un bel gesto, mettendo da parte i suoi stessi propagandisti.

A Mosca poi l'incondizionata adesione del Cremlino ha determinato un senso di ottimismo. La nuova conferenza di Parigi è salutata stamane da grandi consensi sugli stessi giornali russi. Gli osservatori stranieri presenti nella città ritengono in considerazione della volontà di cooperazione dimostrata dall'Unione Sovietica nella nota ufficiale di ieri, che l'imminente convegno di Parigi debba concludersi con un pieno successo.

Le ambasciate britannica, francese e americana di Mosca forniranno a Molotov nelle prossime ore ogni possibile informazione sul piano Marshall e sulle discussioni preliminari anglo-francesi della scorsa settimana nell'intento di porre il ministro sovietico in grado di trattare su piede di parità con i due colleghi occidentali.

Che si vada finalmente verso la politica delle «barriere abbattute»?

Si apprende infine a Londra che il Sottosegretario al Dipartimento di Stato statunitense, William Clayton, ha avuto stamane a Downing Street un lungo colloquio con il Primo Ministro, Attlee, durante il quale ha discusso il Piano Marshall per l'assistenza americana all'Europa.

Tragedia della gelosia

Moglie e figlia a pezzi in un armadio, lui suicida

Parigi, martedì sera.

Nella cucina di una villetta situata nel quartiere orientale di Parigi la polizia ha rinvenuto ieri sera il cadavere dell'impiegato Jean Eyraud. Il caratteristico odore del gas stagnante nell'aria lasciava intendere che l'uomo si era suicidato.

Nella medesima cucina gli agenti rinvenivano i corpi della moglie del suicida, Jacqueline, e della figlioletta Claudine, di cinque anni, tagliati a pezzi e rinchiusi in un armadio. Presso il cadavere dell'uomo un breve biglietto spiegava i motivi dell'orrendo delitto: «Ho ucciso mia moglie e poi mia figlia perchè non volevo che diventasse come la madre».

L'assassino — descritto dai vicini come persona sobria e apparentemente innocua — si riteneva tradito dalla moglie, la quale lo aveva abbandonato per due anni dopo la fine della guerra, facendo ritorno al tetto coniugale soltanto nel maggio scorso.

Nel pomeriggio di martedì una vicina della famiglia Eyraud aveva udito la moglie gridare come se chiedesse pietà, ma aveva creduto trattarsi di una lite famigliare.

Dimostranti nella sede della Prefettura di Milano

Calma fra gli operai in attesa di disposizioni dal centro - Effervescenza a Genova

Milano, martedì sera.

I fatti di Sicilia hanno trovato immediatamente eco nelle masse operaie di Milano. Propositi di agitazione erano stati già manifestati ieri sera; stamane la situazione si presenta ancora più tesa: alla sede della Camera del Lavoro sono cominciate ad affluire le commissioni interne dei più grossi complessi industriali, insieme ai rappresentanti degli stabilimenti stessi.

Gli operai sono giunti anche in camion, fra i quali particolarmente numerosi erano quelli dell'Alfa Romeo, della Caproni e della Pirelli.

Da varie parti si chiede la attuazione di uno sciopero generale.

Invernizzi e Morelli, segretari della Camera del lavoro, hanno ricevuto alcuni gruppi di operai e li hanno esortati alla calma e ad attendere le decisioni dei dirigenti, che saranno rese note nel tardo pomeriggio.

I dirigenti sindacali si sono messi in contatto con la segreteria della C.G.I.L. per chiedere all'on. Di Vittorio che un'azione di protesta venga svolta in tutta Italia.

Alcuni gruppi di dimostranti, circa trecento persone, si sono diretti verso la Prefettura. Avuta notizia della dimostrazione il Prefetto è sceso nel cortile, dove si erano concentrati i dimostranti, e ha loro parlato invitandoli a ritornare alle normali occupazioni, lasciando a lui il compito di difendere le garanzie democratiche e di fare presente al Governo l'umore della cittadinanza milanese.

Il lavoro sospeso domani a Genova

Genova, martedì sera.

I rappresentanti di tutti i partiti repubblicani, in seguito ai fatti di Sicilia, hanno votato un ordine del giorno nel quale, deplorando ciò che è avvenuto, invitano il Governo a prendere immediati ed energici provvedimenti.

Alla fine della riunione i rappresentanti dei partiti presenti hanno convenuto d'invitare tutti i lavoratori genovesi a sospendere il lavoro alle ore 17 di domani 25 corrente in segno di protesta, esortando anche gli esercenti a chiudere i locali dalle 18 alle 19. E' stato pure stabilito d'indire per domani alle 18 in piazza De Ferrari un pubblico comizio. Intanto, stamattina, dalle 10 alle 10.10, tutti i tram ed i filobus della città sono rimasti fermi.

L'afta in Valsesia

Oltre cento capi bovini già morti per l'infezione

Varallo Sesia, martedì sera.

L'infezione dell'afta epizootica carbonchiosa si è propagata a tutta la Valsesia causando enormi danni. Sono già rimasti vittime del morbo oltre 100 capi bovini.

I greggi che dovrebbero cambiare le zone dei pascoli rimangono bloccati per il divieto di transito. Le autorità impediscono che venga consumata dal pubblico la carne delle bovine morte per l'infezione. Tutti i Comuni della Valle sono stati dichiarati zone infette.

Drammatica situazione delle finanze francesi

Controprogetto comunista al piano Ramadier

L'assemblea discute ininterrottamente da ieri sera - Continuano frattanto le agitazioni: il lavoro cessato alla Citroen ed alla Renault

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, martedì sera.

La discussione sui progetti finanziari del Governo è incominciata ieri nel pomeriggio in un'atmosfera pesante all'interno dell'Assemblea nazionale mentre fuori di essa migliaia di manifestanti, contenuti da importanti forze di polizia che avevano sbarrato le strade circostanti e chiuse le stazioni della metropolitana vicine alla Camera, urlavano per alcune ore contro il ministro Schuman.

La commissione delle finanze che sabato scorso aveva respinto il progetto governativo, si è riunita nuovamente per esaminarlo in seconda lettura e dopo alcune modifiche da essa proposte e accettate dal Governo, lo ha approvato con 22 voti contro 19 e 4 astensioni.

Il dibattito è stato quindi ripreso alle 21.

L'Assemblea ha discusso tutta la notte e ancora stamane sta studiando sull'art. 7. E ve ne sono quaranta, oltre a 60 emendamenti. E' una vera e propria corsa di resistenza. Si crede che Ramadier voglia fare molto presto per evitare oggi il ripetersi delle manifestazioni di ieri.

Il movimento di sciopero si è infatti intensificato estendendosi a quindicimila minatori del Nord. Alle fabbriche Citroen dove tutti gli operai hanno cessato il lavoro e a quelle Renault dove lo sciopero sarà generale stasera, non mancheranno di unirsi altri lavoratori, i quali seguiranno la parola d'ordine di recarsi come ieri dinanzi alla Camera per gridare il loro malcontento, tanto più che durante la notte il signor Duclos ha depositato in nome del Partito Comunista un controprogetto sotto forma di emendamento, inteso a ridurre di settanta miliardi il bilancio militare e a modificare il regime fiscale per imporre tasse eccezionali a un certo numero di società industriali che, secondo cifre da lui citate, avrebbero realizzato nel 1946 profitti molto più importanti che nel 1945.

L. Mannucci

CORRIDOIO VERDE

Le donne in imbarazzo per i cardellini della badessa

Qualche volta, a Montecitorio, atmosfera boccaccesca

ROMA, giugno.

In generale l'oratoria di Montecitorio è scarna, disadorna. Solo i vecchi parlamentari e qualche recluta anziana hanno conservato il gusto per l'oratoria fiorita e per gli aneddoti.

Togliatti appartiene, come oratore, alla prima categoria: la sua eloquenza è scarna, fondata sui fatti, sulle idee e solo di tanto in tanto egli si lascia andare ad una citazione latina o a narrare un apologo come quello di Pinocchio e degli zecchini d'oro da lui ricordato ad Einaudi.

Il Governatore della Banca d'Italia, ed ora vice presidente del Consiglio, più che un uomo politico è un tecnico, e come tale egli parla: una eloquenza ancor più scarna e più disadorna di quella di Togliatti, nutrita di cifre e di teoremi economici.

Corbino, può invece essere giudicato un tecnico ed un uomo politico insieme. E' un oratore elegante e vecchio stile. Egli improvvisa, non legge mai, e condisce i suoi ragionamenti con aneddoti e storielle. Viene ascoltato con piacere anche dai suoi avversari, che ne ammirano l'efficacia del dire oltre che la dottrina.

Vi sono poi i vecchi parlamentari, i vecchi stilisti come Orlando, Nitti, Croce, Porzio, Labriola, i quali ricorrono frequentemente alla aneddotica per rafforzare le loro argomentazioni o rompere la monotonia dei loro discorsi.

Nessuno dei grandi oratori di sinistra, nè Togliatti, nè Nenni, nè Terracini ricorrono a questi artifici oratori.

L'eloquenza di Nenni è calda, immaginosa e ricorda spesso, per le trovate, l'oratoria di un altro romagnolo. Le sue immagini sono per lo più efficaci. Nel suo ultimo discorso di critica e di opposizione all'attuale Governo egli girò sempre intorno alla immagine iniziale: De Gasperi aveva cercato e cerca ancora un garofano rosso da mettere sul suo abito nero.

Saragat avrebbe dovuto essere, continuò a dire Nenni, il garofano rosso per l'abito nero di De Gasperi. «Per fortuna il mio compagno di esilio sa la storia e spero non l'abbia ancora dimenticata».

Terracini, che spesso interviene per illustrare alla Assemblea questioni di procedura, possiede un'oratoria di stile meno puro di quella dei suoi compagni di partito. Essa può essere, credo, definita una oratoria barocca: i suoi periodi, sempre grammaticalmente esatti, si contorcono per un eccesso di eleganza. Compreso della sua alta funzione, difficilmente perde il controllo; gli capita però talvolta di spazientirsi ed allora può anche sbagliare.

Una volta, per esempio, chiamò con nome diverso due deputati, e l'altro giorno, mentre si discuteva sulla coda del «caso» Cerreti-Scelba, egli disse: «Egregi colleghi, sono pregati di fare silenzio da tutte le parti». Voleva dire che i deputati di tutti i settori dovevano fare silenzio ma gli scappò quella frase che fece sorridere molti deputati.

Nella stessa giornata si arrivò addirittura ad un'atmosfera boccaccesca con le storielle di Giannini. Quando il leader dell'*Uomo qualunque* parla, lo ascoltano tutti con sorridente compiacenza. Il linguaggio di Giannini è colorito, vivo e porta spesso nell'aula di Montecitorio il tono delle sue «vespe».

Nei crocchi dei deputati, durante gli intervalli, egli è un inesauribile narratore di storielle ed i corridoi di Montecitorio risuonano spesso delle risate dei suoi ascoltatori. Ma l'altra sera, durante la discussione notturna sul programma del Governo, egli narrò una sua storiella pubblicamente, provocando franche risate tra gli uomini e mettendo in imbarazzo le donne.

Raccontò dunque Giannini la storiella di due cardellini e di una madre badessa, per illustrare efficacemente la posizione della democrazia cristiana. La badessa allevava due cardellini in una gabbia perchè si moltiplicassero. Passò del tempo ed i cardellini non crescevano. Allora la badessa mandò a chiamare un esperto di ornitologia. Costui disse subito che i due cardellini potevano essere del medesimo sesso ed in tal caso non avrebbero prolificato. La badessa tirò fuori dalla gabbia i due cardellini, li depose sul palmo della mano e incominciò l'esplorazione, soffiando tra le penne. Dopo un po', visti inutili i suoi sforzi, depose i cardellini nella gabbia ed esclamò: «Viva la faccia del somaro».

Alla fine della storiella di Giannini, tutti i deputati maschi si misero a ridere. Il comunista Vallo Spano, che fu in passato un accanito rivale di Giannini, rideva tenendosi il ventre. Accanto a lui, la moglie stava seria seria. Anche le altre onorevoli si controllavano, affettando una aria di indifferenza. Solo un'onorevole, nubile, si chinò verso il suo vicino per farsi spiegare perchè gli uomini ridessero tanto. Ma i maligni dissero subito che l'aveva fatto per ostentare il suo candore.

Se l'esempio di Giannini farà scuola, altri deputati racconteranno alla Assemblea storielle boccaccesche. Ciò contribuirà indubbiamente a rasserenare l'atmosfera politica dell'aula, sempre troppo tesa e troppo elettrica.

L'usciere

Avventure di Adamson: Ogni cosa a suo posto

CRONACA CITTADINA

Oggi dimostrazione politica in piazza S. Carlo

Fermento per i fatti di Sicilia

Lo sciopero degli autotrasportatori minaccia di estendersi a tutta l'Alta Italia — Anche Poste e autopullmann sono fermi

In segno di protesta per i proditori attacchi verificatisi in Sicilia contro sedi del P.C.I. e di Sindacati, in molti stabilimenti cittadini, stamane verso le 10, le maestranze hanno interrotto il lavoro.

Gli operai delle industrie di Barriera Milano — in particolare della S.I.M.A., dell'I.N.C.E.T. e delle Sezioni Fiat Grandi Motori, Fonderie ghisa e Acciaierie — hanno volontariamente sospeso ogni attività per un'ora, raccogliendosi nello spiazzo antistante la "Grandi Motori". Quivi, hanno preso la parola alcuni oratori sottolineando il carattere politico del comizio e facendosi interpreti dell'indignazione che gli attentati compiuti in Sicilia hanno suscitato in tutto il popolo italiano e in special modo nelle masse lavoratrici.

Era anche corsa voce che gli operai intendessero uscire dalle fabbriche per radunarsi, in pubblica manifestazione, dinnanzi al Palazzo della Prefettura. In dipendenza della notizia, gli organi di polizia hanno in mattinata predisposto un rigoroso servizio d'ordine: reparti della "Celere", rinforzati da pattuglie di Carabinieri, sono stati disposti in Piazza Castello, mentre altre squadre hanno vigilato nel centro cittadino.

La Camera del Lavoro, a quanto risulta, si è subito adoperata presso le Commissioni interne degli stabilimenti per distogliere le masse operaie dall'eventuale proposito di inscenare la dimostrazione, suggerendo l'opportunità di rimettersi alle decisioni che verranno prese a Roma dalla C.G.I.L. Si presume che per domani l'azione di protesta verrà concretata con un'ora di sciopero in tutta Italia.

In città, pertanto, stamane non si è avuta alcun'altra manifestazione all'infuori delle interruzioni di lavoro di cui sopra si è detto: nessun assembramento si è verificato dinanzi alla Prefettura.

In relazione ai deplorevoli fatti di Sicilia, per questo pomeriggio alle ore 17,30, in piazza S. Carlo, i partiti comunista e socialista hanno indetto una grande manifestazione di popolo. Durante il comizio parleranno l'avv. Giua per il P.S.I. e il dott. Montagnana per il P.C.I.

* *

Lo sciopero degli autotrasportatori, proclamato domenica alle dodici, ha dimostrato nella giornata di ieri e nella mattinata di oggi la sua eccezionale gravità.

Le squadre che controllano le barriere di accesso alla città hanno vigilato tutta la notte per impedire l'entrata in Torino di trasporti non autorizzati, fermando quindi inesorabilmente quanti non portassero derrate alimentari facilmente deteriorabili. Alcuni incidenti sono avvenuti alla periferia nord, dove le colonne di centinaia di automezzi bloccati si sono allungate, fra le proteste degli autisti, ostruendo del tutto la circolazione.

In corso Giulio Cesare angolo corso Novara, l'alba di stamane ha visto fermi più di duecento automezzi in attesa di discriminazione. I casi dubbi vengono esaminati direttamente presso la Camera del Lavoro; in corso Galileo Ferraris si erano verso le 9 diversi autotreni carichi di bestiame.

La gravità della situazione è accentuata dall'adesione allo sciopero dei dipendenti dalle linee di autobus. Gli autoservizi a grande raggio sono del tutto paralizzati, mentre le corriere per i paesi vicini possono viaggiare regolarmente.

L'agitazione avrà una durata per ora imprevedibile. Infatti anche l'incontro in Prefettura — tra datori di lavoro e lavoratori non ha portato a nessun risultato. I primi hanno ribadito il loro ultimatum: «nessuna trattativa prima che il lavoro sia stato ripreso»; i dirigenti sindacali hanno replicato che i loro organizzati non riprenderanno senza che venga concesso quanto richiesto.

Giunge intanto notizia da Milano che stanno così esaminando la situazione, i rappresentanti degli autotrasportatori del Piemonte, della Lombardia, della Liguria e della Toscana. Non è improbabile che lo sciopero si estenda a tutta l'Italia settentrionale.

La testa della colonna ferma all'imbocco dell'autostrada.

INGENUE RAGAZZE condotte alla perdizione

I carabinieri sulle tracce di una "megera,, e della sua banda

Un'organizzazione per la tratta delle bianche è stata segnalata anche nella nostra città. Rivale dell'italo-americano Lucchesi — il famoso capo delle bande che imperversarono al tempo della colonia impiantatasi nelle pinete di Tombolo al seguito della 90 divisione negra della V Armata — è una una donna: Mariarosa Trantrini di 28 anni, abitante prima in via Po e poi trasferitasi nelle casermette di Altessano.

Come è noto, il Lucchesi, che era entrato in Italia con le truppe alleate, aveva creato nel '45 a Napoli, una vera e propria società per l'esercizio in grande stile del traffico delle «bianche». Le donne venivano reclutate dalle varie succursali sorte nelle città della penisola con metodi molto spicci. Milano, Genova, Livorno furono di volta in volta teatro di scene violente e ripugnanti. Dalle indagini finora condotte sembra che la banda di Torino fosse sorta appunto nel '45 alle dipendenze del Lucchesi, il quale in quel periodo disponeva di forti capitali e di aderenze presso militari alleati. Con la smobilitazione dei reparti negri, anche la società dell'italo-americano si sciolse. Le succursali furono abbandonate a sè, cessero di azioni locali, si rintanarono nelle sentine e a poco a poco decaddero.

Giovani adescatori

Anche l'organizzazione torinese sfiorì e non se ne ebbero più notizie ufficiali. Recentemente però le ricerche sono state riprese dalle autorità, in quanto si è notata una paurosa recrudescenza del triste fenomeno. «Si riprende la tratta delle bianche!»: la notizia è ricomparsa sulla bocca di molti, ed ha trovato purtroppo un'inaspettata conferma in casi di giovani donne scomparse improvvisamente dalle famiglie e ritornate dopo qualche settimana affrante, umiliate.

Fra il mese di febbraio e la settimana scorsa — è dichiarato in un verbale — pochi giovanotti, sempre gli stessi, avvicinavano, successivamente delle ragazze simulando un interessamento appassionato. Erano gite che si prolungavano più del previsto, interminabili riunioni notturne che finivano quasi sempre fra il fumo e l'afa appiccicosa di locali poco raccomandabili. Spesso, alla forza le ragazze dovevano cedere.

E quando i soggetti potevano considerarsi «iniziati», entrava allora in scena una donna. Non ancora trentenne, alta, bruna, dall'accento piemontese. Costei trovava presto il modo di legare a sè le ragazze indifese.

Le misure hanno rivelato troppo tardi il terribile segreto. Quando una di esse si decise, per prima, a denunciare le turpi trame in cui era caduta i giovani «amici» e la megera si erano già eclissati. Un'improvvisa irruzione della polizia in un appartamento di borgo San Donato, dove si diceva esistesse una casa d'appuntamenti clandestina, gestita appunto dall'infame donna, dava esito negativo: era tardi.

Tuttavia pare che le indagini non siano riuscite vane: la capobanda è stata identificata. Mariarosa Trantini, la rivale del Lucchesi, pioniera procacciatrice di «bianche» è pregiudicata per furto ed ha compiuto diverse truffe. Essa è ricercata anche dal maresciallo Atzeni dei carabinieri di Venaria. Infatti nella cittadina (ove è nata) si è resa responsabile di favoreggiamento alla prostituzione e di un altimo grave reato nei confronti di una ragazzina tredicenne.

Turpe aggressione

Tempo fa, di sera, la Trantrini, passando in una viuzza del paese, s'incontrò in due ragazze che giocavano. Bastò a guardarle: i suoi occhi si posarono su L. P., una fanciulla di tredici anni. La chiamò a sè e la pregò che l'accompagnasse in via XX Settembre. La fanciulla rimase titubante, poi, per non sembrare paurosa dinanzi alla compagna di giochi, seguì la donna che conosceva già da alcuni anni.

La via era scura. Fatti pochi passi, sentì avanti a sè una risata, seguita da uno sibilo. Il terrore la invase: tentò di fuggire, ma la donna, più pronta, l'afferrò per la veste, poi per un braccio e la trascinò avanti. Dall'ombra sbucarono tre militari in preda alla più rivoltante ubbriachezza. Tentò, disperatamente di urlare, ma una mano le tappò la bocca. Trascorsero minuti d'inferno. Infine la ragazza folle di terrore, riuscì a divincolarsi.

Il giorno dopo venne visitata da un medico del luogo, che provvide, egli stesso, a sporgere denuncia contro la megera e i militari. Tutte quattro però erano già spariti. Si accertò anzi che i tre vestivano false divise e non erano che i colleghi di lavoro della donna.

Due bombe sulla porta del palazzo dell'Anagrafe

Stamane in via Barbaroux

Due bombe a mano, tipo Breda, sono state rinvenute, stamane alle 8, sullo scalino del portone di via Barbaroux 22, dove è il palazzo dell'anagrafe. La scoperta è stata fatta da un dipendente del municipio, che ha immediatamente provveduto a far rimuovere gli ordigni esplosivi da militari della direzione d'artiglieria.

La polizia, informata, ha iniziato indagini per identificare coloro che hanno deposto le bombe. Pare che si tratti di individui cui il possedere armi riusciva, in questo momento, molto pericoloso. Essi quindi, per sbarazzarsene mantenendo l'incognito, invece di consegnarle ai carabinieri, le abbandonavano in una zona che è assai frequentata.

Il fatto però che una delle due bombe mancava di sicura induce a pensare che si tratti di un attentato, del quale è difficile comprendere le ragioni.

Un tranviere che rincasava verso le 3 di stamane ha dichiarato di aver visto a tale ora un individuo, chino davanti all'ingresso dell'edificio dell'anagrafe. Era vestito con eleganza, i capelli cortissimi. Dimostrava grande agitazione e si allontanava per via Stampatori con passo svelto.

Bimbo avvelenato da liquido moschicida

Ieri pomeriggio ad Avigliana il bimbo Luciano Trabucco, di quattro anni, scorgendo una bottiglia che la mamma aveva temporaneamente collocato sul tavolo di cucina, la prendeva e ne beveva, inosservato, il contenuto. Disgraziatamente si trattava di liquido moschicida, per cui il piccino, fra la disperazione dei genitori, decedeva dopo un quarto d'ora in preda a convulsioni ed atroci dolori.

ULTIMA ORA

La Camera del Lavoro al Governo:

A mezzogiorno la C.d.L. ha diffuso il seguente comunicato:

«Contro la furia reazionaria monarchica e fascista, la Camera del Lavoro di Torino e provincia, a nome di tutti i lavoratori del braccio e della mente, al colmo dello sdegno, di fronte all'imperversare della reazione in Sicilia che si è manifestata in particolar modo contro le libere e democratiche organizzazioni sindacali dei lavoratori, memori dei sacrifici sopportati per conseguire la libertà,

«eleva solenne e unanime protesta contro fatti intollerabili in una società civile e democratica;

«denuncia all'opinione pubblica, nel modo più preciso, le precedenti e delittuose aggressioni contro i lavoratori, da Sciacca a Portella della Ginestra, rimaste finora impunite;

«chiede al Governo, e precisamente al Ministro degli Interni, che siano prese energiche misure atte a garantire una effettiva tutela e difesa delle sancite libertà democratiche, rimuovendo quei funzionari che posti di fronte a fatti come quelli più sopra deplorati si sono dimostrati incapaci, titubanti, incoerenti, se non addirittura animati da spirito fazioso, affidando il compito di applicazione e di rispetto della legge a funzionari imparziali, dotati dell'autorità necessaria e di profonda fede democratica, ai fini di garantire l'inviolabilità e il rispetto tanto delle istituzioni che dei singoli cittadini».

Perde 150 mila lire per guadagnarne 10 mila

Mesi fa tale Mario Viarengo si presentava alla signora Caterina Ghirlone, una occasionale conoscente e le annunciava di essere in procinto di concludere un affare lucrosissimo [illegible] ... La donna non [illegible] di più, gli consegnava 150 mila lire in contanti, che — affermava il Viarengo — sarebbero state sufficienti per avviare il negozio. L'uomo, per dar maggiore consistenza alle sue parole, rilasciava un assegno della Banca d'America e d'Italia per 160 mila lire. Assegno che sarebbe stato pagato nel giro di una settimana. Passava la settimana; trascorrevano due mesi. Finalmente la donna si accorgeva della truffa e denunciava il fatto.

Violenta rissa alle ore 2 di notte

Una furiosa rissa è scoppiata la scorsa notte in corso Regina Margherita 138.

Un carabiniere, con l'aiuto di alcuni agenti della Celere, riusciva a fermare sei delle persone che si insultavano e si picchiavano con tutte le energie. Si tratta di Regina Canova, Elfriede Fraire, Enrica Magna Cavalli, Pietro Peracco, Villante Allora e Antonio Fassero.

Dopo lungo soffrire, cristianamente sopportato, il 23 corrente si è spenta serenamente

Emma Pozzetti De-Negri

Ne danno il doloroso annuncio la mamma Eugenia Dalmida, il marito Luigi detto Mario, il nipote Gaetano Rinaldi che piange in lei la sua seconda mamma, i nipoti, cugini, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 25 giugno alle ore 10,30 partendo dall'abitazione in piazza Trento e Trieste n. 5, Alba.

Ai buoni che intendono onorarne la memoria si raccomandano opere di bene.

Alba, 25 giugno 1947.

SPORT

SI PREPARA UN GRANDE CIRCUITO

Coppi e Bartali correranno al Valentino

Feste a Chieri in onore di Ghella

Dopo i «centauri» motorizzati domenica prossima al Valentino saranno di scena quelli non motorizzati. Vogliamo alludere ai campioni del ciclismo che si daranno nell'ambito «Circuito degli Assi», su un percorso di 100 km. Alla manifestazione saranno presenti tutti i «grandi» del nostro ciclismo, vale a dire Coppi, Bartali, Ortelli, Leoni, Bresci, ecc. a cui si aggiungeranno il campione del mondo Kübler, lo svizzero Litschi e i francesi [illegible]. [illegible]

La manifestazione al Valentino cade in un momento favorevole per il ciclismo piemontese. [illegible] Ghella [illegible] campionato italiano di velocità dilettanti, conclusosi ieri sera a Milano. [illegible] La vittoria di Ghella è stata naturalmente accolta con entusiasmo a Chieri dove gli si preparano per oggi grandi feste.

[illegible] Altre emozioni verranno offerte al pubblico dalle acrobazie del [illegible]. La manifestazione sarà completata da una corsa podistica, a cui interverrà anche il noto campione Pellin, [illegible] Il campo corse dove si svolgerà la manifestazione verrà aperto dalle ore 17 in poi.

Sport di oggi a Torino

Ore 17 - Valentino. — Trofeo Motociclistico C. S. Comunale (moto e sidecars III categoria).

Ore 17,30 - Piscina Juventus. — Gara di tuffi da 3-5-10 metri.

Ore 18 - Mirafiori. — Manifestazione di paracadutisti. Lanci. Acrobazie aeree.

Manifestazione paracadutistica

Lanci di ogni genere sul campo di Mirafiori

Un grosso aereo da trasporto ha sorvolato ieri Torino, lanciando manifestini per la riunione di Mirafiori. Dallo stesso apparecchio, oggi, dalle 18 in avanti, si getteranno cinquanta paracadutisti e un cane, che [illegible] ... cui il cap. Turrini di Brescia [illegible]

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17,30: Musica sinfonica - 17,55: Jam Session - 18,30: [illegible] - 19: Sport - 19,15: [illegible] [illegible]

RETE ROSSA — Ore 17,30: Programma dei piccoli - [illegible] - 23,15: Musica da ballo - 23,14: L'incontro di domani. Giornale - 23,44: Musica da ballo.

Una rapina a Carmagnola

Ai due zingari occorreva un cavallo

Si ha notizia solo oggi di una rapina compiuta con incredibile audacia in pieno giorno sullo stradale Carmagnola-Torino, da due giovani zingari armati di pistola.

Costoro, l'altro ieri, dopo essersi appostati sulla strada, aggredivano il carrettiere Giuseppe Vico di Canale d'Alba, che transitava di là con carro e cavallo. Mentre uno di essi teneva sotto la minaccia dell'arma il Vico, l'altro ispezionava il carico del carro, senza però toccare nulla. Quindi staccava il cavallo, bardato di tutti i finimenti, e lo portava via.

Il carrettiere rimaneva fermo sotto la minaccia della pistola. Sulla strada qualcuno passava: ma lo zingaro era sempre là con lo sguardo minaccioso e la pistola nella tasca, puntata. Il Vico non fiatava e i passanti credevano che si trattasse di cosa del tutto normale.

Infine quando il cavallo e il primo rapinatore erano già spariti in direzione della città, anche il secondo si allontanava

LA FRASE CELATA

AN - BI - CAN - CHIE - CO - DAF
DAN - DE - FA - GNO - I - IN - LA
LER - LI - ME - RAR - RE - SEC
SET - SO - SON - TA - TE - TE
TE - TO - VEN - ZA

Formare 10 parole secondo definizioni; le lettere sottolineate daranno una frase di V. Hugo.

1 Fiume del Veneto; 2 Per portare l'acqua; 3 Tempo passato; 4 [illegible]; 5 Non saper [illegible]; 6 Ne ha grande chi lavora molto; 7 Animaletto; 8 Ha la coda ma non è bestia; 9 Arde in chiesa; 10 Premurose.

Soluzione del giuoco precedente: Parola decrescente

1. Scimmia; 2. Sciocco; 3. [illegible] 4. Cieco, 5. Cico; 6. C.O; 7. Co; 8. C.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA D'ARTE CICALA

Via Roma 227 bis - Tel. 40.535

Stasera alle ore 21,30, 5ª Tornata d'Asta della seconda parte dell'arredamento di un'antica Casa patrizia.

Andranno dispersi a libera offerta mobili, dipinti dell'800 e antichi, argenterie, un gruppo di eccezionali tappeti persiani, vari servizi di porcellana, ecc.

Si prega di prenotare i posti a sedere.

Dirigerà la vendita il sig. Ignazio Catani, perito d'arte di Firenze.

IL FARO DELLA MODA

Via Garibaldi 39 - Telef. 51.474 già ben conosciuto a Torino per l'ottima qualità e la convenienza delle sue confezioni maschili, annuncia una novità interessante.

L'imponente assortimento di abiti confezionati per uomo, giacche e pantaloni, eleganti novità estive, è posto in vendita a prezzi che non temono concorrenza.

Non lasciatevi sfuggire questa occasione eccezionale!

Sartoria di prim'ordine per la confezione su misura.

Ricordate: Faro della Moda, unica sede, via Garibaldi 39. Non ha succursali.

Riduzioni E.N.A.L. — Olimpia, Iris, Tiziano, Manzoni, Astra, San Carlo, Adua, Sociale, Nuovo Frejus, Lingotto, Eridano.

FILIPPO BURZIO
Direttore

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

MICHELOTTI, 21, Carlo Ninchi Mapperto e Vera Rol in L'amore in vacanza.
ROMANO: ore 21: Danilo e Adriana Gabrielli e Arte Magica.

SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra della litografia, dalle 9 alle 12 e dalle 14-19. Ingresso libero.
GALLERIA CICALA, v. Roma 227 bis, Tel. 42-535. Stasera dalle 21,30 alle 24. 5ª tornata d'asta del patrimonio artistico Casa patrizia.

ARC-EN-CIEL Dancing nel parco della taverbotta (Pavesio e Dost). Attrazioni. Ristorante. T. 682-322
CAVALLINO BIANCO: Tutte le sere danze, attrazioni. Orch. Franchi. Ristor. cott. Pullman p. dal Bi[illegible]
GIARDINO DANZE MODA e Dopolavoro. Attrazioni. Orchestra Gimelli-Allegretti ed i suoi solisti.
GRAN SAITA Fenoglio. Terrazza Chalet Valentino 21-3 Danze attr.
CLUB LA FLORIDA p. Solferino ang. v. S. Teresa, 21 Orch. Canaro.
QUEN DANZE p. Statuto ang. v. A. Susa T. 44.165, 21 Orch. Zeme.
PALM BEACH CLUB ore 24 Attrazioni. Danze (terrazzo Rotonda Moda).
S. GIORGIO Valentino. Ristorante ore 21. Orch. Valdemar. T. 682.131
ROTONDA DANZE MODA: ore 21 Orch. Balocco. Canta A. Mirlose.
URANIA DANZE (c. IV Novembre n. 116): ore 21: Orchestra Riva.
ALHAMBRA Giardino Danze, via Nizza 80. Orch. Cominetto, ore 21.
LA SERENELLA: 21 Orch. Moreno, Cantano L. Aurora, G. Beccaria.
CHALET (Val.) 21 Orch. G. Mojetta.
ASTRA DANZE v. R. Pilo 6, ore 21.
MONTE CAPPUCCINI Danze 21-24.
MOLA DANZE (P. Pellerina) ore 21.
TROCADERO di Donato ed ore 21.

RADIUM: «Teheran». Varietà.
OLIMPIA «Amanti in fuga» Dechi.
LUX «Stormy Weather» Lena Horne, Bill Robinson in ediz. italiana.

IMPERIALE: «Fedora» e Varietà italiano: L'ammaliatrice. Dietrich.
FREJUS: «Le 3 spie». Rivista.

COLOSSEO: «Bionda in paradiso».
PIEMONTE: «Il signore e la signora Smith».
MODERNO: «Patrizia». Raimu.
SPEZIA: «Amabile furfante».

ASTRA: Gabbia degli usignoli, 18.
EXCELSIOR: «Kitty», P. Goddard.
TITANIA: Sorelle Materassi. Var.
ODEON: «Sarai il mio amore».

APOLLO: Contessa di Montecristo.
DORA Bernadette. Ap. 16, u. 21.45
EDERA: «Carovana Wells».
LUCENTO: «Ponte dell'amore».
Roma Sempre nel cuor. Cris Crak.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «L'oro dei demoni» Simone Simon, Edward Arnold.
ASTOR: «Non sono una spia». F. Bartolomew, J. Hutchinson.
CORSO: «Furia» Ina Pola, R. Brazzi, G. Cervi e C. Pilotto. Ult. 22.10
VITTORIA: «La ragazza slanese» G. Tierney, G. Montgomery. Ult. 22.
AUGUSTUS: «Frou Frou» Luise Rainer, Robert Young. Ult. 22.15.
DORIA: «Il fiore di pietra» V. Duskunikov, T. Makarova.
IDEAL: Ap. 14: «L'angelo nero» con Dan Duryea e Gran Varietà ore 18 e 21. Il locale più fresco di Torino.
NAZIONALE: «Il trionfo di Tarzan» J. Weissmuller, F. Gifford.
TORINO: «Il castello di Dragonwyck» Gene Tierney, W. Huston.
STATUTO: «Due lettere anonime» Clara Calamai, Andrea Bechi.
PRINCIPE: «L'evaso di Marsiglia» Jean Marais e Simone Renant. Locale freschissimo.
HOLLYWOOD: «Turbine d'amore» Marlene Dietrich e Jean Gabin.
ALPI: «Bascomb il maestro».
ASTI: «Zanna bianca». Parata giornalistica.
P. NUOVA: Cadetto di Guascogna.
VITTORIO VENETO: «Macao».

ASTOR — Oggi — Non sono una spia — Freddie Bartolomew — J. Hutchinson

DORIA — Prossimamente: — COMANDO SEGRETO — della «Columbia» — con PAT O' BRIEN — CHESTER MORRIS — CLAIRE LANDIS

DOMANI ALL'AUGUSTUS — Il ritorno di un capolavoro — LA BUONA TERRA — dal romanzo di Pearl Buck, con PAUL MUNI — LOUISE RAINER — Produz. Metro Goldwyn Mayer — Regista: Sidney Franklin.

LA BUONA TERRA film indimenticato e indimenticabile, per oltre otto anni in assenza dai nostri schermi. Chi non lo vide allora, lo vedrà ora con incantevole soddisfazione; chi già lo ammirò, verrà riprovare il compiacimento di allora nel constatare come il tempo trascorso nulla abbia tolto al fascino della pellicola, alla sua potenza, grandiosità, umanità, potenza drammatica e narrativa.

CINEMA TORINO — Oggi: — GENE TIERNEY e WALTER HUSTON in IL CASTELLO DI DRAGONWYCK — Produzione 20th Century - Fox — Locale refrigerato ed aria condizionata

DOMANI AL CORSO — DUELLO MORTALE — UN FILM DI FRITZ LANG

Una volta tanto, signori, non vi inganni il calendario e non vi sconsigli il termometro:

DUELLO MORTALE è un film da stagione invernale, che solo per ragioni tecniche non s'è potuto presentare prima. E poi AL REFRIGERATISSIMO CORSO (dotato di modernissimi apparecchi di refrigeramento e condizionatore d'aria) i 20° all'ombra sono un greve e sodato ricordo dell'esterno; ché, nell'accogliente frescura della vasta sala, vedere bel film è un piacere.

DUELLO MORTALE è fra questi: è un'opera forte, vigorosa drammaticissima, nella quale un sommo regista ha «comandato» due interpreti di classe:

JOAN BENNETT — WALTER PIDGEON

coadiuvati dallo spietato, diabolico George Sanders, da John Carradine e dal giovane Roddy Mc Dowall. Prod. 20th Century-Fox.

HOLLYWOOD — Oggi un film ATLANTIS che tocca i vertici più alti della drammaticità — Turbine d'amore — con MARLENE DIETRICH e JEAN GABIN

CINE PRINCIPE — OGGI — Un classico capolavoro di CRISTIAN JAQUE — L'evaso di Marsiglia — con JEAN MARAIS e SIMONE RENANT — Locale freschissimo ed aria condizionata